

nazioni. La necessità rende sobrii i suoi abitanti. Si cibano ordinariamente di riso da essi con particolar cura coltivato e ch'è il migliore dell'Indie, non che di erbaggi e di pesci di cui abbondano i mari, i laghi e le riviere. Sono eccellenti nei lavori meccanici, e specialmente nella fabbrica della porcellana (1) e in quella delle stoffe, venendo le materie somministrate dal suolo.

Frequenti sono nei mari del Giappone le trombe vortuose, e guai per que'vascelli sui quali vengansi a spezzare tali colonne acquee. Nè meno comuni nella più parte delle isole di quest'impero sono i vulcani. Havvene uno di piccolo vicino a Firando che arse per parecchi secoli. Un altro dirimpetto a Satsuma getta fuoco continuamente. Nella provincia di Chieagen, una miniera di carbone che per trascuratezza degli operai s'infiammò, non cessò poscia mai di bruciare. È oggetto di sorpresa il vedere le fiamme attraversare le nevi ed i ghiacci che coprono alcune montagne.

Tra le acque termali, che al Giappone non son rare, nessuna può paragonarsi a quelle che cadono in grosse masse da una scoscesa montagna nel territorio di Arima che fa parte dell'isola di Xico. Oltre esser estremamente calde hanno una qualità acre e piccante a segno che s'insinuano sino alle ossa, e penetrano attraverso il corpo quando vi si versano a grosse ondate. Ivi traevansi i Cristiani per astringerli con sì crudele supplizio a rinunciare la verace religione; ma i loro persecutori perchè avessero più lungamente a soffrire, ne bagnavano soltanto una parte del corpo

(1) Il p. Charlevoix (*Hist. du Jap.* tom. I pag. 19) racconta essere stato assicurato da un viaggiatore che al Giappone non fabbricavasi altrimenti la porcellana e che quella da noi conosciuta sotto questo nome e che è tanto pregiata, lavoravasi alla China per conto dei Giapponesi che si recavano colà a comperarla. È certo in fatto ch'essi molta ne acquistano, ma non lo è meno che quella che dicesi del Giappone si fabbrica nel Figen ch'è la provincia più grande delle nove di Ximo (Xico). La materia di cui è formata è un'argilla biancastra che si trae in gran copia dai dintorni di Urisino e di Sunwota sui monti che non ne sono molto distanti, e in alcuni altri siti di questa provincia. Benchè quest'argilla sia naturalmente assai netta convien però impastarla e lavarla bene per poter renderla trasparente, e si accerta ch'è tanto penoso questo lavoro che diede luogo al proverbio: *Essere le ossa umane uno degl'ingredienti della porcellana.*